



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

2-3-4 AGOSTO 2014 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 45: Veneto Orientale

2-3-4 AGOSTO - 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



01 agosto 2014

Maltempo: Toniolo (Ncd), a ogni acquazzone Cresole sott'acqua

(Arv) Venezia 1 ago. 2014 - "Nonostante gli interventi effettuati dopo l'alluvione di Ognissanti del 2010, basta un acquazzone abbondante e Cresole di Caldogno torna sott'acqua" A chiedere un intervento urgente della Regione è il consigliere regionale **Costantino Toniolo** (Ncd) che interroga palazzo Balbi, perché finanzia la ristrutturazione complessiva della rete delle rogge nella zona di Cresole, nel comune di Caldogno. "Esiste già un progetto preliminare sviluppato dal Consorzio Alta Pianura Veneta - ricorda il consigliere vicentino - , che prevede la sistemazione delle tre rogge principali di Cresole fino allo sbocco sull'asta del Bacchiglione. L'intervento costa 2,5 milioni di euro e con la delibera n. 569 del 3/05/2013 è già stato inserito nel 2013 nel piano delle opere urgenti della Regione del Veneto". Toniolo sollecita la Giunta ad avviare un'opera indispensabile per evitare le esondazioni a nord di Vicenza e tranquillizzare così i cittadini della frazione di Caldogno che ad ogni acquazzone finiscono sott'acqua.

/1254



01 agosto 2014

Ambiente. Franchetto (FP): Arpav assicuri pronta disponibilità per tutela ambientale

(Arv) Venezia 1 ago. 2014 - L'Arpav assicuri a tutto il territorio regionale la pronta disponibilità per la tutela ambientale. E' quanto chiede, in sostanza, con un'interrogazione alla Giunta il consigliere regionale di Futuro Popolare **Gustavo Franchetto**. Si tratta del servizio che ARPAV presta a Regione, Enti Locali e Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali nei casi di emergenza ambientale, di vigilanza ambientale e laboratoristica sull'intero territorio regionale nei periodi prefestivi, festivi e notturni. L'esponente di FP sottolinea la propria preoccupazione dovuta alla decisione del Direttore Generale dell'Ente di procedere, nel rispetto di quanto disposto dal Governo, ad una revisione dell'articolazione delle turnazioni di pronta disponibilità estendendole a tutte le figure professionali aventi i requisiti e non ancora coinvolte in modo tale da non superare i 72 o 120 turni annui per dipendente. Una decisione, evidenzia Franchetto, che potrebbe non consentire più la stessa presenza e la stessa qualità assicurate dall'Ente fino ad oggi; tenuto conto che si tratta di un servizio indispensabile che, nonostante il necessario contenimento dei costi pubblici, deve essere assicurato a tutto il territorio ed ai cittadini.



MALTEMPO. IN VENETO STATO DI ATTENZIONE FINO A DOMANI SU TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE, CON POSSIBILITÀ DI STATO D'ALLARME A LIVELLO LOCALE

Comunicato stampa N° 1744 del 03/08/2014

(AVN) – Venezia, 3 agosto 2014

In riferimento alla situazione meteorologica attesa, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo STATO DI ATTENZIONE per Rischio idrogeologico: su TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE, da riconfigurare, a livello locale, in STATO DI PREALLARME/ALLARME in presenza di formazione di fenomeni temporaleschi a seconda della loro intensità. Tale dichiarazione ha validità da partire dalle 16 di oggi, domenica, fino alle ore 24 di domani, lunedì 4 agosto.

Gli Enti Territoriali competenti sono invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati, anche avvalendosi dell'assistenza del Centro Funzionale Decentrato, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile.

Per oggi sono previste precipitazioni sparse a prevalente carattere di rovescio o temporale. possibilità di fenomeni localmente intensi (forti rovesci, locali grandinate, forti raffiche di vento). Domani, lunedì 4 agosto, nella prima parte della giornata non si esclude qualche locale precipitazione. Dalle ore centrali probabilità in aumento su zone centro settentrionali, specie sulle zone alpine e prealpine fino a medio bassa di piovvaschi, rovesci o locali temporali; non si esclude la possibilità di qualche fenomeno intenso sulle zone alpine. Sulle restanti zone pianeggianti la probabilità di precipitazioni resterà generalmente bassa di qualche piovvasco o rovescio.

Le precipitazioni attese potrebbero provocare l'innescio di fenomeni franosi superficiali e colate rapide sui versanti, oltre che innalzamenti del livello idrometrico e disagi lungo la rete idrografica minore e difficoltà del sistema di scolo fognario.

E' attivo il presidio H24 della sala operativa CFD, il Centro Funzionale Decentrato seguirà l'evoluzione dell'evento e si riserva la possibilità di emettere un aggiornamento del presente avviso in relazione alle possibili variazioni delle previsioni meteo.

BOLLETTE

Acqua tartassata

Vorrei portare all'attenzione dei lettori de *L'Arena*, un argomento e magari uno spunto per un approfondimento. L'altro giorno ho ricevuto la bolletta dell'acqua da Ags e, aperta la busta e scoperto l'importo (104,90 euro), mi sono chiesto se improvvisamente fossi diventato titolare di una piscina. Andando poi a verificare gli importi, ho potuto rilevare che la piscina non c'era, ma che a fronte di un consumo di 76 metri cubi pari ad un valore di 29 euro circa, i restanti 85,90 euro erano tasse.

Mi sono rallegrato di bere sempre acqua di bottiglia perché se avessi consumato anche quella, non ho idea cosa mi sarebbe costata tra tasse, perequazioni e altri balzelli. Scherzi a parte - il periodo non è tanto favorevole all'allegria - trovo vergognoso che sia permessa l'applicazione del 350 per cento di tasse su un bene essenziale quale l'acqua... Non è da Paese civile; chi magari vorrà ed avrà la decenza di rispondere si nasconderà dietro la spiegazione che la bolletta include i costi del consorzio di bonifica (ma quale visto che

ogni volta che piove qualcosa attorno esonda?) e delle fognature (costruite decenni fa e penso stra ammortizzate).

Michele Cadoni
CASTEL MIVVO DI GARDÀ



I morti sono 762

Inondazioni per oltre mezzo secolo

Negli ultimi cinquant'anni le inondazioni hanno fatto strage. Sono state 1.760 le vittime (762 morti, 67 dispersi, 931 feriti) fra il 1960 e il 2012, con tutte le regioni d'Italia colpite: 541 inondazioni in 451 località di 388 Comuni. Cinquant'anni raccontati nel Catalogo storico degli eventi geo-idrologici realizzato dall'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Consiglio nazionale delle ricerche (Irpi-Cnr) e dal Dipartimento della protezione civile. Che parlano anche di 812 frane in 747 località di 536 Comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 dell'evento del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti).

L'Italia è fragile. L'82% dei Comuni è esposto a rischio idrogeologico e oltre 5 milioni e 700 mila cittadini vivono in un'area di potenziale pericolo, ricorda l'ultimo rapporto Ance Cresme. In cento anni ci sono state 12.600 vittime tra morti, dispersi o feriti e più di 700 mila sfollati per colpa di un'urbanizzazione selvaggia, di case e capannoni costruiti troppo vicino a fiumi o in aree ad alto rischio.

EDILIZIA SELVAGGIA. Ciò che si perpetua è l'edilizia selvaggia e sconcertante è l'alto grado di rischio di scuole e ospedali: una scuola su dieci, cioè 6.400 edifici su 64.800 totali, sorge in un'area a rischio frana o alluvione mentre sono 550 le strutture ospedaliere in zona rossa; 46 mila industrie in aree pericolose. Il costo complessivo dei danni provocati da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 a oggi, è stato di 242,5 miliardi di euro, circa 3,5 miliardi all'anno mentre ne sarebbe servita solo la metà per la prevenzione.

Il 41% degli italiani considera frane e alluvioni una minaccia, secondo un'indagine sulla percezione dei rischi di calamità commissionata dall'Irpi-Cnr alla Doxa tra gennaio e febbraio 2013 su un campione di 3.126 persone. In Veneto a dire di temere per la propria incolumità è il 46%.



BOMBA D'ACQUA. Mezz'ora di grandinata e pioggia battente si è abbattuta sulla bassa Val d'Alpone provocando allagamenti, danni e disagi tra le 13 e le 14

Violento nubifragio colpisce l'est veronese

Monteforte, Montecchia e Terrossa sono diventate una palude. Tombini ostruiti, strade chiuse, cantine e vigneti sott'acqua

Paola Dalli Cani

Mezz'ora e la Bassa Val d'Alpone diventa una palude: così, dopo un violentissimo nubifragio, si sono ritrovate alcune zone di Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara e Terrossa di Roncà tra le 13 e le 14.

Cosa è successo lo sintetizza la portata del torrente Alpone: l'idrometro a Monteforte alle 13.30 misurava 35 centimetri. Alle 14 aveva raggiunto i 108. Tutto è cominciato poco dopo le 13 a Nord di Monteforte e a Sud di Montecchia di Crosara e, infine, virando verso Terrossa dove pioggia, vento ma soprattutto mezz'ora ininterrotta di grandine ha fatto i danni più grossi.

Fattore comune di tutti i disagi l'azione combinata di pioggia e grandine che per la violenza della precipitazione ha strappato via foglie dalle piante trascinandolo nelle zone più basse dei tre paesi finendo con l'otturare caditoie e tombini. Si sono originati così gli allagamenti che a Terrossa hanno costretto il Comune (subito sul posto gli assessori Ivano Tirapelle e Ruggero Fattori) a chiudere al traffico qualche centinaio di metri della strada provinciale 17/c che collega Roncà a Gambellara.

«La strada era un vero e proprio torrente, impercorribile, e solo facendo saltare i tombini piano piano ha iniziato a defluire», spiegavano ieri. La conta dei danni a Terrossa si inizierà a fare oggi, ma per il consigliere regionale Gustavo Franchetto, che qui vive e che pure ieri girava desolato a ve-

dere cosa il fortunale aveva lasciato, non ci sono dubbi: «Una roba così per gli agricoltori non assicurati è la fine. Martedì c'è Consiglio regionale», ha annunciato il consigliere di Futuro popolare, «chiederò lo stato di calamità naturale».

Vigne immerse nell'acqua e nel fango in sinistra del Rio Fiumicello, il rio Vanganella che in alcuni punti del suo tracciato si è scaricato nei campi. E dove non c'è l'acqua, sotto i filari c'è solo uno spesso tappeto di foglie, tralci e grappoli strappati via dalla grandine. «Mezz'ora ininterrotta, abbastanza grossa e fittissima: sembravano mitragliate», raccontano in tanti a Terrossa.

Il frutto di tutto questo disastro è un danno non stimabile ancora per la cantina di Antonio Fattori, che si affaccia sulla Sp 17. L'acqua scesa dalla collina, con via Agostini e via Piazza trasformate in torrenti, è finita in buona parte da lui, nel piazzale della cantina, in una vasca per lo stoccaggio del mosto che è diventata la "bacinella" per acqua e fango che solo con le pompe è stato possibile tirare via. A dare una mano è intervenuta una squadra dell'Ana Valdalone di protezione civile.

Così a Terrossa, meglio è andata nelle frazioni di Monteforte che per la seconda volta in 20 giorni si sono ritrovate con via Sambuco (a Brognoligo) e via Mezzavilla (a Costalunga) trasformate torrenti fangosi. La dinamica ancora una volta è la stessa ma alla grandine e alle foglie va aggiunta la "piaga" degli scolici-

linari: doppio il problema, la pulizia degli stessi (per mantenerne l'efficienza) ed il fatto che alcuni negli anni siano stati chiusi.

Ieri la gente era imbestialita davanti a Silvio Dal Bosco e Luigi Burti, assessori giunti sul posto in pochi minuti, per i quali la giornata di oggi si apre solo con una priorità:

«Subito interventi con i privati, Consorzio di bonifica e Genio civile per riordinare la situazione, obbligare ognuno a fare la sua parte e risolvere il problema».

Anche poco più a nord, a Montecchia di Crosara, gli abitanti delle case che guardano su via San Pietro sono scesi in strada a far saltare i tombini che, otturati, avevano trasformato la strada in fiume. L'acqua ha oltrepassato il marciapiede, in alcuni casi è corsa nei garage, in altri ha allagato cantine.

Fuori dal suo corso naturale è "scoppiata" anche la piccola roggia che a Nord segna il confine tra Montecchia e San Giovanni Ilarione, verso località Marcazzani, ma ha trovato sfogo nei campi.

Qualche sasso e terra è scesa dalla collina anche lungo la strada senza per altro causare danni a persone o cose. Strade trasformate in torrenti, che qualche ora dopo erano strade coi postumi evidenti del fiume di fango venuto giù dalle colline: oggi sarà giornata di lavoro per gli escavatori che a fango asciutto potranno finalmente ripulirle. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grandine, strade e campi allagati in via Valle a Terrossa



Motopompa in azione per svuotare Cantina Fattori a Terrossa

Nota meteo

Domani ultimi temporali poi finalmente comincerà l'estate

L'estate piena a partire dalla metà della settimana è confermata. Da mercoledì a domenica potremo contare su condizioni meteo pienamente estive, con netta prevalenza di sole, specie da giovedì, e temperature che da sabato potrebbero anche toccare i 34 gradi. È questo, ad oggi, il responso corale dei modelli fisico-matematici europei nel prevedere una settimana a due volti: piuttosto variabile fino a mercoledì, calda e soleggiata da giovedì e con la prospettiva di un fine settimana totalmente estivo. Prima dell'appuntamento con il sole pieno, occorrerà attendere tuttavia il passaggio un ennesimo fronte che, anche se debole, produrrà temporali di passaggio tra domani sera e mercoledì mattina. A seguire, c'è la garanzia di tempo finalmente migliore per più giorni, a conclusione del periodo di grande instabilità estiva più prolungato da almeno una quindicina d'anni. In città, tantoper fare un esempio, luglio ha totalizzato circa 180 millimetri d'acqua contro i 75 della media.

La settimana inizierà comunque all'insegna del sole: non mancheranno un po' di nuvole nel pomeriggio odierno, ma la temperatura non faticcherà a raggiungere i 30 gradi. Anche domani prevarrà il cielo sereno o poco nuvoloso con temperature stabili, ma nel

corso del pomeriggio aumenteranno le nubi ad anticipare un debole passaggio temporalesco atteso in tarda serata (probabilità al 60%). Tutto si risolverà in fretta, aprendo così la strada ad un mercoledì discretamente soleggiato. L'arrivo dell'alta pressione è fissato però per giovedì, quando il dominio del sole diventerà più solido, unitamente ad un corposo aumento delle temperature,

più apprezzabile nel fine settimana. Già venerdì il termometro si porterà sui 32° per raggiungere i 34° domenica con prevedibile afa pesante. La promessa di un'estate migliore da 7 agosto è quindi rispettata.

Meno facile è la previsione per ferragosto. Appare tuttavia probabile una certa tenuta dell'alta pressione anche nei primi giorni della prossima settimana, quando grazie ad un contributo africano alle correnti principali farà anche molto caldo.

Negli ultimi anni agosto ci ha abituati in ogni caso a periodi letteralmente bollenti, anche dopo ferragosto. Assieme alla terza di luglio, la prima decade agosto rappresenta del resto il periodo più caldo dell'anno. L'anno scorso il mese fu particolarmente bollente nella prima metà: mai meno di 34 gradi nei primi sette giorni con due pomeriggi a 37°, più fresco fu invece dopo Ferragosto, giorno che trascorse all'insegna del sole pieno con 29 gradi. Agosto equatoriale nel 2012, con ben 18 giornate con massime oltre i 34 gradi e una punta di quasi 38° il giorno 22. A due volti l'agosto del 2011: prima metà a tratti autunnale, seconda metà caldissima. L'alta pressione africana prese il sopravvento dopo Ferragosto portando il termometro oltre i 34° per dieci giorni di fila e valori di 38° in un paio di pomeriggi. **ALAZZ.**



PRECEDENTI. A Verona, Vicenza e Padova intere zone finirono sott'acqua sommerse dalle esondazioni dei loro fiumi

Quattro anni fa l'alluvione in Veneto

Vi furono tre morti e danni per un miliardo di euro, con attività agricole e industriali in ginocchio

Il mese scorso il Veneto era già stato colpito da altri due violenti nubifragi e a febbraio, sempre di quest'anno, aveva dovuto fare i conti con una vera alluvione e persino con una «bomba» di neve, che avevano provocato devastazioni e danni per 500 milioni di euro. Nel maggio 2013 alluvione a Monteforte d'Alpone (Verona), con il fiume Tramaglia esondato. Ma è stato quattro

anni fa che la regione venne messa in ginocchio da un violentissimo alluvione. Anche allora si dovettero contare le vittime: tre morti, tutti travolti dalle acque, e danni immensi stimati in oltre un miliardo di euro.

Verona, Vicenza e Padova e le loro province finirono letteralmente sott'acqua, sommerse dalle esondazioni dei loro fiumi. Il Bacchiglione ruppe gli argini a Vicenza, l'Alpone e il Tramigna nel Veronese, il Frassinone in provincia di Padova. L'acqua invase così strade e case, con migliaia di persone costrette a fuggire frettolosa-

mente o a rifugiarsi sui tetti in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, mentre incombeva anche il rischio frane.

Impressionanti le immagini di quei giorni delle tre città con strade e vie trasformate in un grande lago. L'acqua invase anche le campagne, facendo perdere un'intera annata agricola. E tra le vittime ci furono anche 200mila animali, che morirono annegati negli allevamenti. I danni per l'agricoltura e per le piccole imprese misero alle corde tanti lavoratori autonomi, che piano piano riuscirono comunque a riaprire le loro attività.

Tutto il Paese si mobilitò con iniziative di solidarietà, dopo il disastro che aveva colpito una delle zone più produttive ed efficienti d'Italia. L'allora premier Silvio Berlusconi, si recò sui luoghi del disastro e una settimana dopo il governo varò un provvedimento che stanziava aiuti per 300 milioni di euro. Anche il capo dello Stato Giorgio Napolitano volle andare in Veneto, portando la sua solidarietà ai familiari delle vittime e ai sindaci dei Comuni più colpiti.

Il «caso Veneto» portò a livello nazionale l'attenzione sul dissesto idrogeologico da cui è segnato il nostro Paese. «In Italia sono 6633 i comuni in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico (l'82% del totale) con più di 5 milioni di

cittadini che ogni giorno vivono o lavorano in aree considerate pericolose per frane ed alluvioni, soprattutto in una situazione in cui si moltiplicano gli eventi estremi e catastrofici per effetto dei cambiamenti climatici». Lo ha ricordato ieri Coldiretti nell'esprimere cordoglio per le vittime dell'alluvione provocata dalla bomba d'acqua nella zona di Refrontolo che ha fatto tracimare il torrente Lierza nel Trevigiano in Veneto, dove il 56 per cento dei comuni è a rischio.

A questa situazione - denuncia la Coldiretti - «non è estraneo il fatto che nell'ultimo trentennio per la mancanza di concrete opportunità economiche e sociali sono praticamente dimezzati gli agricoltori nelle aree marginali». ●



LA VISITA Ferro e Mantovani parlano durante l'incontro nella Sacca del Canarin e nella laguna del Basson

Il Consorzio batte cassa per gli investimenti

“Se non arrivano fondi da Regione, Stato ed Europa possono insorgere gravi problemi”

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - “Le lagune del Delta del Po costituiscono un'importante risorsa per l'economia polesana e veneta, ma hanno bisogno di continui interventi di vivificazione e regimazione delle acque. Ma se dalla Regione Veneto, dallo Stato e dalla Comunità europea non arrivano finanziamenti, possono insorgere gravi problemi, che rischieranno di mettere in difficoltà il sistema produttivo della pesca e dell'acquacoltura nonché la funzionalità delle opere realizzate nelle lagune”.

Il presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Fabrizio Ferro, in occasione della visita agli importanti interventi nella Sacca del Canarin e nella laguna del Basson, realizzati dall'Ente con fondi regionali di gestione lagune, sottolinea l'importanza che gli stessi interventi ricoprono per la salvaguardia del Delta.

Ferro ha inoltre ricordato che nei dieci anni della sua presidenza sono stati fatti lavori che hanno contribuito al miglioramento della vita economica e sociale del Delta del Po, ma che gli stessi si stanno concludendo e, mancando i



I dirigenti del Consorzio di bonifica Delta Po con il presidente Fabrizio Ferro

finanziamenti, si creeranno problemi per la vita del Delta.

Concetto, quest'ultimo, ribadito anche dal direttore Giancarlo Mantovani: “La salvaguardia idraulica e morfologica delle lagune costituisce un obiettivo irrinunciabile, considerato l'elevato valore ecologico e le molteplici attività antropiche che in esse hanno luogo. Ma il Consorzio di Bonifica interviene solo con finanziamenti regionali, l'ultimo dei quali risale al 2010”.

Mantovani ha riassunto le

opere portate a termine, finalizzate a migliorare il regime idraulico delle lagune Canarin e Basson e a ristabilirne l'equilibrio idrodinamico: dragaggio di canali, formazione di barene con il materiale di risulta dello scavo, ripristino dello scanno completamente sparito, massicciata per difenderle dall'acqua dolce e apertura della bocca lagunare.

“Che, però, si sta già ostruendo - ha proseguito Mantovani - e se entro un anno non ci sarà l'apertura, le lagune perderanno l'efficienza con gros-

si problemi per la pesca e per l'ambiente”.

La visita, alla quale hanno partecipato anche il vicepresidente Adriano Tugnolo, il componente del cda Giorgio Michieletti, i geometri Rudy Roma e Stefano Cavallari, il caposettore ragioneria Andrea Vicentini e il caposettore catasto Luca Milan, è proseguita sull'imbarcazione di Sandro Cacciatori costeggiando l'Isola del Faro di Pila ed entrando poi nell'Isola della Batteria, concludendosi con un piacevole momento conviviale.



IL CASO Da 11 anni senza servizi: 5mila persone in attesa

Un quartiere fantasma nel cuore della capitale

C'è chi oggi lo chiama quartiere fantasma o città cantiere, ma Monte Stallonara, a Valle Galeria, grazie a un ambizioso piano di zona del 2003, doveva dare casa a circa 5mila persone e riqualificare l'intera area con un intervento di edilizia agevolata.

A 11 anni di distanza, chi ha comprato si ritrova con una casa pronta da anni ma inabitabile, senza servizi di urbanizzazione primaria, senza strade né illuminazione pubblica; un quartiere rimasto sulla carta, soffocato dalla polvere dei cantieri in estate, con cantine e garage allagati ad ogni pioggia, bersagliato dai furti.

"Nella maggior parte, le case finite non hanno né rete idrica, né l'allaccio in fogna e non c'è né corrente né gas", spiega Monica Polidori, presidente del comitato Monte Stallonara che il 29 luglio, insieme con gli altri "cittadini fantasma" tornerà in strada per chiedere alle istituzioni di risolvere una questione paradossale e decennale. Appuntamento alle 19 in via Decimomannu, una delle poche strade qui ad avere almeno un nome.

Il paradosso di Monte Stallonara si è costruito negli anni disperdendosi in mille cavilli burocratici e scontrandosi con troppi problemi: dalla scoperta delle discariche abusive che ritardarono l'avvio dei lavori di 3 anni, all'incapacità fognaria emersa nel 2007, poi i problemi all'allaccio idrico e un fosso interrato da un privato a inizio anni '90 che non permette l'allaccio delle fogne bianche dell'intero piano di zona. E ora manca il permesso del Consorzio di Bonifica per la costruzione di un ponte necessario per garantire i servizi primari.

"La legge 167 riferisce che il comune ha tre anni di tempo dalla



Cattedrale nel deserto Manca persino la strada

prima concessione edilizia per fare le opere di urbanizzazione; qui la prima risale al 2006-2007, fatevi voi i calcoli", aggiunge Monica. Nel frattempo, pagare il mutuo per una di queste case e un affitto altrove in attesa di ottenere un'abitabilità che sembra ormai un miraggio, è diventata una situazione insostenibile e qualcuno ha deciso di trasferirsi qui, abusivo in casa propria, cittadino di un cantiere aperto.

Paradosso nel paradosso: "A me il comune ha dato la residenza, non è incredibile? Non ci fa le opere per abitare qui, ma mi concede la residenza. Forse non si rendono conto di dove siamo - dice Monica - abbiamo un allaccio in fogna approssimativo, nel senso che ci siamo allacciati alle fogne preesistenti; abbiamo il gpl con i bomboloni interrati nel palazzo, quin-

di siamo senza gas; la rete elettrica c'è grazie a una cabina fatta da noi; e a questo si aggiungono cavallette, blatte e topi e i furti di caldaie e negli appartamenti". Insomma, c'è chi ha pagato la casa e non può entrare e chi invece decide di prendere possesso della "nuova" abitazione accollandosi i rischi: "Carenza di tutto e nessuna tutela", riassume Monica che ci tiene a sottolineare che "le opere di urbanizzazione primaria non ce le stanno regalando, le stanno facendo con i soldi nostri, quelli pagati a cooperative e imprese dal momento del primo acconto". Ora l'appello dei cittadini "è al sindaco Marino perché venga qui a vedere con i suoi occhi la situazione in cui viviamo, e a Zingaretti, visto che siamo a 800 metri dalla regione Lazio, ma nessuno si è mai degnato di venire".



AGRICOLTURA Irrigazione: disponibili 0,3 litri al secondo per ogni ettaro. Ne servirebbero 0,5

Il Polesine ha troppa poca acqua

Ma il Consorzio di Bonifica dorme sonni tranquilli: il piano per le emergenze è già pronto

ROVIGO - L'estate ormai è iniziata, anche se non dal punto di vista meteorologico, e il Consorzio di Bonifica Adige Po punta l'obiettivo sull'irrigazione.

La siccità non preoccupa minimamente gli esperti del Consorzio con sede in piazza Garibaldi. Fino ad adesso, va detto, questa è stata tutt'altro che un'estate secca; ma anche guardando al futuro, e in particolare al mese di agosto, il Consorzio dorme sonni tranquilli.

L'ente, infatti, è preparato a gestire ogni eventuale situazione, incluse le emergenze, che dovessero derivare da ondate di caldo e conseguente siccità.

Le falde, fanno sapere dalla Bonifica, sono più alte rispetto alle scorse estati e l'inverno, decisamente ricco di precipitazioni nevose in quota, garantisce nei fiumi principali portate sufficienti di acqua in vista del periodo più caldo e secco dell'anno.

Inoltre, numeri alla mano, i consumi di acqua fino a questo momento sono del tutto in linea e anzi al di sotto delle previsioni, se considerato che nel primo semestre di quest'anno si è fatto ricorso limitato all'acqua per irrigare i campi.

Le tre zone in cui il territorio è diviso non presentano particolari criticità: nessun pro-



Sotto controllo Il palazzo di piazza Garibaldi in cui ha sede il Consorzio di Bonifica Adige Po

blema per la fascia Adige-Adigetto a nord, e per quella Adigetto-Canalbiano, l'unico punto interrogativo potrebbe essere rappresentato da quella sud (Canalbiano-Po).

Gli interventi posti in essere nelle cinque prese permettono tuttavia di guardare avanti con relativa tranquillità: potenziata golena Cibo a Castelmassa, si è in fase di collaudo alla chiavica di Calto; più a valle, Sant'Antonio di Crespino è stata ripulita di recente mentre Ficarolo e Santa Maria Maddalena sono prese così piccole "da non destare preoccupazioni a prescindere".

Il quadro generale, insomma, permette di dormire sonni relativamente tranquilli, atteso che i 100mila ettari irrigui circa vedono una concessione al Polesine pari a 29,5 metri cubi al secondo di acqua prelevabile in massima parte da Adige, Canalbiano e Po e minima parte anche da Gorzone e Canale di Loreo.

La media studiata a tavolino dagli agronomi vorrebbe mezzo litro al secondo per ettaro mentre il Polesine si ferma a 0,3 con picchi nelle zone orticole che arrivano a 0,7 e minimi che possono assestarsi tra 0,1 e 0,2 litri al secondo

per ettaro.

Una situazione di carenza cronica che ci vede comunque in linea con il resto del paese e a cui la Bonifica in caso di emergenza può mettere in campo soluzioni tampone quali il ricorso straordinario agli invasi (come l'Adigetto, canale irriguo a differenza ad esempio del Ceresolo). Insomma, è tutto pronto anche quest'anno per affrontare il periodo più difficile per campi e colture; i 1.700 chilometri di canali, invasi e scorte d'acqua permetteranno di superare indenni anche eventuali emergenze.



Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Tre nubifragi in pochissimi giorni che hanno causato tre alluvioni per il centro urbano di Taglio di Po sono veramente troppe.

Anche ieri pomeriggio, dalle 16 alle 16.15, pareva la fine del mondo: una pioggia, mista a grandine, intensa e violenta per il forte vento, permetteva di vedere a una distanza di poche decine di metri. E nuovamente il centro urbano è andato sott'acqua.

Immediatamente è intervenuta la Protezione civile, con il responsabile del gruppo di Taglio di Po, Ivano Domenicale e una decina di volontari, presente pure la dirigente dell'Ufficio tecnico, Paola Dian, i quali hanno subito messo in atto il Piano operativo preparato qualche giorno prima in sinergia con il comandante della Polizia locale, Maurizio Finessi, e il sindaco Francesco Siviero, chiudendo con nastro bianco e rosso

e delle transenne, quelle disponibili, strade e piazze per interdire il traffico evitando così che automobilisti irresponsabili provocassero onde d'acqua facendola entrare nelle abitazioni, uffici e attività varie. La Protezione civile ha pure soccorso una famiglia in via Rossini.

Le fognature hanno funzionato e dopo circa un'ora le piazze e le strade (quasi tutte) erano all'asciutto. Si vuole capire, però, perché si sono create ben due voragini in via Milite ignoto. Sabato 26 luglio, qualche ora dopo lo straordinario evento meteo che aveva allagato tante strade e piazze del centro urbano, appunto in via Milite

ignoto, davanti alla torre piezometrica, in prossimità dell'intersezione con le vie Volta e Marconi, al centro della strada si è verificata una prima voragine. Il sindaco Siviero aveva emesso un'ordinanza per vietare il traffico, lasciando liberi sol-

Altri allagamenti e nuove voragini

TAGLIO DI PO

Nubifragio
anche ieri
Chiusa via
Milite ignoto



tanto i marciapiedi per il passaggio delle biciclette e dei pedoni.

A distanza di una settimana, una seconda voragine, sempre in via Milite ignoto, in prossimità dell'intersezione con le vie Redipuglia e Borgo Girotti. Questi siti sono noti al Comune ma anche a Polesine acque perché in passato, ma anche di recente, sono stati oggetto di diversi interventi di manutenzione e riparazione a causa del malfunzionamento delle fognature.

«Per martedì prossimo - sottolinea l'assessore ai Lavori pubblici, Davide Marangoni - ho promosso un incontro

con i tecnici di Polesine acque che ha in gestione l'impianto fognario di Taglio di Po, del Consorzio di bonifica, la responsabile e i suoi collaboratori del nostro Ufficio tecnico e un ingegnere idraulico esterno che in passato ha avuto a che fare con le fognature tagliolesi. Vogliamo capire di che cosa si tratti, quali siano le cause delle voragini e del cedimento del manto stradale, per poter decidere cosa fare per risolvere il problema che a prima vista, non dovrebbe essere una cosa da poco e preoccupa assai l'amministrazione comunale».

© riproduzione riservata



LENDINARA Moria di pesci e odori molesti si sono diffusi tra sabato e ieri

Macchia nera nello scolo

Inquinato il Valdentro. L'Arpav fa le analisi, i carabinieri indagano

Ilaria Bellucco

LENDINARA

È allarme inquinamento nella zona di Treponti per la comparsa di un liquido nero e maleodorante in uno scolo che ha causato una moria di pesci, materiale probabilmente sversato da ignoti.

Nella tarda mattinata di ieri il liquido nero era ben visibile da via Viazza Treponti sullo scolo Valdentro: dalla chiavica la macchia nera si diffondeva e scorreva velocemente verso la prosecuzione della rete, verso Molinella e Fratta. La cosa ha allarmato gli abitanti della zona, passanti e altri cittadini che hanno allertato la Consulta territoriale di Ramodipalo, Rasa e Sabbioni, intervenuta sul posto col presidente Fabio Bellato.

Oltre all'acqua tinta di nero, nell'aria c'era un

odore molto forte e si poteva osservare che era in corso una moria di pesci: a fame le spese non sono stati solo quelli più piccoli, ma anche i più grandi. Allertati da Bellato, sul posto sono arrivati anche due agenti della Polizia locale che hanno contattato Arpav. La situazione era già nota all'agenzia di tutela ambientale, che aveva eseguito un prelievo nella giornata precedente ed è in attesa dell'esito delle analisi.

Secondo alcune testimonianze, la macchia avrebbe origine da un punto dello scolo afferente al canale di via Viazza Treponti, e sarebbe stata avvistata nel luogo d'origine già sabato mattina. Stando a quanto appreso, nel pomeriggio di sabato carabinieri e Arpav hanno eseguito sopralluoghi cui è stato presente anche l'assessore all'Ambiente Lorenzo Valentini. L'Arpav si sarebbe anche recata per controlli

lungo il tratto dello scolo che passa accanto all'impianto a biogas di via Conta Treponti, che sorge a circa tre chilometri dal punto in cui la macchia si è diffusa.

Ieri pomeriggio, sotto il temporale, carabinieri, Arpav e Consorzio di bonifica si sono recati in via Viazza Treponti per ulteriori verifiche (sarebbe stato prelevato un altro campione) e per decidere come gestire la situazione. C'è da chiedersi cosa sia il liquido nero, da dove provenga e chi l'abbia sversato nella rete, da cui si attinge acqua per irrigare i campi della zona. Non è chiaro neppure perché la chiusa fosse aperta, permettendo così al liquido nero di diffondersi rapidamente scorrendo nello scolo Valdentro e dirigendosi verso altri lidi. I primi ragguagli sulle verifiche in corso potrebbero arrivare oggi dall'assessore.

© riproduzione riservata



ADRIA L'assessore Simoni: «In autunno l'avvio dei lavori per un impianto di sollevamento»
Stop agli allagamenti nelle vie Mandracchio e Cairoli

G.F.

ADRIA

Stop agli allagamenti in via Mandracchio ed in via Cairoli. «In autunno - dice l'assessore ai lavori pubblici Federico Simoni - partiranno i lavori di sicurezza idraulica in questa zona. La decisione nasce a seguito dei numerosi allagamenti che hanno interessato il centro storico nell'ultimo decennio tanto che era stato approvato, prima nel 2004 e poi nel 2010, un piano generale di interventi mirati alla messa in sicurezza idraulica del centro stesso. Ora, a seguito delle numerose segnalazioni da parte dei residenti del sovente ripetersi di allagamenti da rigurgito fognario del comparto urbano afferente i nodi stradali, come pubblica amministrazione abbiamo deciso di implementare nuovamente il sopracitato piano di interventi. Ricordo solo questa operazione è attesa da una decina di anni».

L'operazione prevede la realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento e di smaltimento delle acque meteoriche in via Cairoli, con recapito nel ramo interno del Canalbianco mediante un collettore di mandata e la realizzazione di una nuova rete fognaria a servizio di via Cairoli al fine di separare le acque bianche dalle acque nere. L'opera, del costo complessivo di 250mila euro verrà finanziata con 150mila euro con il contributo già concesso dalla Regione a Polesine Acque e per 100mila

euro dal Consiglio di bacino Polesine. Sono previsti lavori a base d'asta per 158.843,57 euro, 5.761,17 di oneri per la sicurezza e 85.395,26 euro per spese a disposizione dell'amministrazione.

Altre zone delle città assessore però attendono risposte. Che fine hanno fatto i due milioni di euro per sistemare le sponde del ramo centrale del Canalbianco, già stanziati dalla Regione al Genio? «Quella pratica al momento prosegue. Nei mesi scorsi sono stati eseguiti dei carotaggi in piazza Cavour. L'iter sta facendo, se pur lentamente, il suo corso». E la sicurezza idraulica dell'ospedale? «La situazione è più complessa. Dovrà essere ripresa dai vari soggetti coinvolti nell'operazione. Il trasferimento della casa di riposo in ospedale vecchio potrebbe far accelerare la pratica».



PORTO VIRO Problema allagamenti Veronese: «Sono fatti eccezionali»

(e.c.) Gli allagamenti delle scorse settimane tornano a far discutere. Ad essere però al centro della questione non sono i disagi ma le osservazioni poste dagli assessori Palli e Tortello alla precedente giunta. «Mi ha molto amareggiato il comportamento dei due amministratori che per giustificare le circostanze in cui molti cittadini si sono venuti a trovare anziché proporsi con idee e progetti operativi e fattivi si sono limitati a dar la colpa alla precedente amministrazione per un'imprecisata incapacità a risolvere il problema».

A sollevare la questione è Maura Veronese, ex assessore e ora capogruppo di minoranza di Civica Porto Viro per Maura Veronese Sindaco. «A farmi specie non è solo il fatto che il vicesindaco Tortello, che vorrei rammentare è stato eletto proprio nelle file della maggioranza capeggiata da Geremia Gennari non-

ché presidente dell'allora Commissione Territorio, faccia un appunto simile ma anche lo stesso assessore Palli; quest'ultimo è stato per anni consigliere di minoranza e se nel corso del suo mandato ha avuto modo di evidenziare male prassi o incompetenze avrebbe dovuto dirlo allora nell'ottica della collaborazione e della trasparenza dell'amministrare».

Veronese lamenta delle «accuse a tempo scaduto che hanno molto il sapore di uno scarica barile che alla città e ai cittadini non può di certo fare piacere. Infatti l'eccezionalità delle precipitazioni è sotto gli occhi di tutti e quindi riterrei opportuno che chi è stato chiamato ad amministrare cominciasse a dimostrare di saperlo fare e dunque iniziasse umilmente ad analizzare i problemi della città senza cercare sempre l'alibi è colpa di chi c'era prima».



Grandine e vento: 90 minuti di paura

Cesare Arcolini

Ancora pioggia, vento grandine e danni ingenti. Alle 14 di ieri, dopo una mattinata soleggiata, il cielo sulla provincia di Padova è diventato grigio. Si è alzato un forte vento e in pochi minuti si è materializzato l'ennesimo temporale di questa assurda estate.

La zona più colpita è stata quella del Camposampierese dove alcuni alberi sono crollati in strada a Loreggia e a Campodarsego lungo la Statale 408. Per pura causalità non si segnalano feriti e danni alle auto, ma la viabilità è andata in tilt. Oltre agli ostacoli lungo il percorso, la fitta pioggia e il vento hanno reso la visibilità difficoltosa. Grossi disagi anche nella frazione di Cavinò di San Giorgio delle Pertiche. Strade allagate e residenti su tutte le furie.

Il maltempo ha provocato anche un incendio nella cintura padovana. È successo alle 14,20 in piazzale Galilei 13 a Saletto di Vigodarzere. Un corto circuito ha parzialmente distrutto un ricovero attrezzi che si trova adiacente ad una abitazione. Immediato l'allarme ai soccorritori. Oltre ai carabinieri della locale sta-

zione, sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Padova. È servita un'ora di lavoro per domare le fiamme e mettere in sicurezza l'area. Non si segnalano feriti, ma i danni al capannone sono ingenti. È stata subito esclusa l'ipotesi dolosa.

Disagi anche a Cittadella: dalle 14 alle 15.30 una giornata che sembrava serena si è trasformata in una ennesima domenica rovinata dalla pioggia. Fortunatamente non si registrano interventi di emergenza. Alcune strade sono divenute dei veri e propri

laghi, ma a pioggia terminata gli scolari sono riusciti a far defluire gran parte della quantità d'acqua. Volontari della protezione civile in allerta, ma nessun intervento. Com'è già capitato seppur raramente, il temporale ha fatto esondare l'acqua del fossato di cinta delle mura medievali. Risultato: impraticabile la passeggiata lungo le rive con diverse decine di centimetri d'acqua. In ammollo i giochi dei bimbi nei giardini pubblici come pure l'area del caffè galleggiante in Riva IV Novembre. La struttura si è perfettamente sollevata, ma poltrone, divani e tavolini so-

no finiti in ammollo. È uscito anche un pò di sole, pur permanendo nuvole cariche di pioggia. Un violento temporale si è abbattuto su tutto il Conselvano nel primo pomeriggio di ieri. Preceduto da un repentino calo delle temperature e da un forte vento, l'acquazzone

è stato in diverse zone accompagnato anche dalla grandine, che per fortuna sembra non aver provocato danni particolari. In poco più di un'ora sono scesi tra i 15 e i 30

millimetri di pioggia a seconda delle zone. Momenti di tensione anche negli altri comuni alle porte di Padova.

VIGODARZERE

Le fiamme distruggono un deposito

Nelle zone di Capriccio di Vigonza, Codiverno, Noventa Padovana e Saonara, il vento e la pioggia hanno spazzato via il territorio, ma questa volta i danni so-

no rimasti contenuti. Soltanto qualche strada allagata per circa un'ora, poi la situazione è tornata sotto controllo.

Problemi anche nei comuni termali. Ad Abano parzial-

mente allagate le vie Flacco, Corelli, Carabinieri, Calle Pace, Volta e alcuni tratti della circoscrizione ovest. L'acqua è rapidamente defluita dopo la fine del temporale. A Montegrotto due alberi sono stati abbattuti dal vento in via Aureliana, uno in via Tiberina: sono stati subito rimossi da vigili del fuoco. I sottopassi di Abano (via Roveri e via Sabbioni) e di Montegrotto (viale Stazione e via Campagna Alta), non sono stati interessati da allagamenti ma la situazione è stata tenuta costantemente sotto controllo dalla Protezione civile.

*(hanno collaborato
Michelangelo Cecchetto,
Nicola Benvenuti
Eugenio Garzotto
e Lorena Levorato)*

I DATI DELL'ARPAV

Pioggia record sulla città, risparmiata invece la Bassa

(F.G.) Agosto si apre esattamente come si era chiuso luglio: un giorno di sole, qualche ora di caldo e poi una bordata d'acqua. Ieri pomeriggio l'ennesima perturbazione estiva ha inaugurato il mese seguendo pedissequamente il modello del luglio più piovoso del nuovo millennio: la provincia è stata colpita a macchia di leopardo dalle precipitazioni, che per una volta hanno lasciato in pace la Bassa Padovana. Ieri la stangata è arrivata però sull'Alta, dove sono stati registrati dati che rendono l'idea della violenza dell'acquazzone. A Campodarsego, tanto per fare un esempio, sono scesi nel giro di pochi minuti ben 35 millimetri di pioggia. A Padova i millimetri raccolti dalla strumentazione sono stati addirittura 40, ma in un lasso di tempo più lungo. Anche a Montegrotto Terme il maltempo ha portato piovvaschi e molto vento, mentre l'area a

sud dei colli è rimasta protetta dalla bufera. Nell'estense e nel montagnanese gli accumuli di pioggia sono inconsistenti, come pure a Teolo, dove le apparecchiature dell'Arpav hanno raccolto appena un paio di millimetri di pioggia. A Tribano l'ondata di maltempo ha portato una ventina di millimetri d'acqua e 10 a Legnaro. Se agosto seguirà le orme del mese scorso si arriverà ad accumulare un quantitativo di pioggia che raramente si era visto nei primi otto mesi dell'anno. Il 2014, a conti fatti, ha già superato la media annuale di sempre in soli sette mesi. Da gennaio alla fine di luglio sono stati catapultati sul padovano 750 millimetri di pioggia, contro i 700 che la serie storica segnala in media sulla provincia nell'arco dei dodici mesi. Un mese su due, in quest'anno pazzo, ha superato la fatidica soglia dei 100 millimetri di precipitazioni e pare proprio che agosto si accoderà alla moda del 2014. E ora tutti tengono gli occhi puntati sulle previsioni: il bollettino annuncia per oggi una giornata all'insegna del bel tempo, con temperature massime in aumento ovunque e minime finalmente stazionarie nella media del periodo. Ma non dobbiamo farci l'abitudine. Fra domani e mercoledì, infatti, il maltempo potrebbe tornare a farci visita. Tanto ci siamo abituati.



LA CITTÀ

Allagata tutta la Mandria: Saia accusa Veneto Strade

Sopralluogo dell'assessore tra le case sommerse da 40 centimetri d'acqua: «La causa? L'incuria dei fossati e i lavori fognari per la tangenziale»

Alberto Rodighiero

Ancora un nubifragio e alla Mandria le case vanno sott'acqua. Quella del 2014 anche a Padova si conferma una delle estati più piovose degli ultimi decenni. Anche ieri pomeriggio dalle 14 alle 15.30 una violenta perturbazione accompagnata da forti raffiche di vento, ha interessato tutto il territorio comunale. Nonostante le conseguenze siano state decisamente meno pesanti rispetto alle bombe d'acqua che si sono abbattute sulla città del Santo il mese scorso, anche ieri non sono mancati i



disagi. Ancora una volta, a finite sott'acqua è stata Brusegana. Per tutto il pomeriggio infatti si sono registrati allagamenti in via Dei Colli, in via Newton, in via Lagrange e in via Santi Fabiano e Sebastiano. Tutte strade che erano finite sott'acqua anche durante i forti temporali di luglio. Il vento ha poi abbattuto una pianta all'Arcella dove sono intervenuti gli operai di palazzo Moroni.

«La situazione più grave l'abbiamo registrata però in via Carnia alla Mandria» spiega l'assessore alla Sicurezza Maurizio Saia che ieri ha passato il pomeriggio in giro per la città per monitorare la situazione. «Qui, a causa dei lavori fognari legati alla vicina tangenziale realizzati da Veneto strade e dall'incuria dei fossati, molte famiglie devono fare i conti con 30 o 40 centimetri d'acqua in casa questo non è tollerabile» dice ancora l'assessore.

«Il problema è anche quello che molti fossati si riempiono d'erba quando vengono falciati e quindi quando piove esondano immediatamente. Il Comune deve intervenire rapidamente per risolvere il problema» conclude l'ex senatore del Popolo della libertà.

Per buona parte del pomeriggio la strada è stata coperta da mezzo metro d'acqua e, i piani terra delle abitazioni sono andati inevitabilmente sott'acqua con conseguenze facilmente immaginabili. Qualche problema a causa degli allagamenti anche in via Della navigazione interna. Verso le 18 però la situazione è tornata alla normalità un pò in tutto il territorio comunale. Anche se il cielo ha continuato a mantenersi plumbeo.

NELL'ALTA Ispezione del presidente del Consiglio regionale, Ruffato, nei territori colpiti dalla grandinata

«Valuteremo lo stato di calamità»

La grandine "fa inverno" nell'alta padovana. È un modo di dire che trova riscontro in quello che è successo lo scorso fine settimana. A Fratta, frazione di Santa Giustina in Colle, a Camin di Campodarsego e San Giorgio in Bosco i chicchi di ghiaccio come noci hanno segnato frutteti vigne e grandi colture. «Non è il primo episodio purtroppo - spiega Clodovaldo Ruffato, il presidente del Consiglio regionale, sul posto per i rilievi del caso -. Anche se dobbiamo pensare alle famiglie in difficoltà di Refronto, non per-

FLAGELLATI

S.Giustina in Colle,
Fratte, S.G. in Bosco

diamo di vista la situazione per valutare lo stato di calamità. La forza della natura trova la com-

PLICITÀ nell'incuria del territorio. Quanto ai danni da avversità atmosferica in agricoltura ricordiamo che gli agricoltori del Veneto sono i più assicurati d'Italia, ma di fronte ad eventi straordinari nulla si può fare».

«Il Veneto - sostiene Coldiretti - fa i conti con la perdita di prati e pascoli che anche il censimento ha fotografato. Non è cessata neppure l'erosione dei terreni di pianura per l'intenso sfruttamento infrastrutturale ed edilizio. Le minacce continuano: una politica locale miope preferisce occupare terreno agricolo invece di riutilizzare capannoni vuoti o aree industriali dismesse».



Ancora tagli alla prevenzione allagamenti

L'opposizione consiliare di Abano contesta la decisione dell'Amministrazione che punta a fondi della Regione

Alessandro Mantovani

ABANO

Ridotto di 200mila euro il capitolo di bilancio del Comune di Abano per la pulizia dei fossi e la prevenzione degli allagamenti. La misura, contenuta nella variazione di bilancio che ha inserito nel piano delle opere la realizzazione del campo in erba sintetica agli impianti Cà Grande, la sistemazione di Piazza Repubblica e la predisposizione della nuova area per le feste popolari di fronte al Campo Ippico, è stata approvata da maggioranza e Lega. «Nel capitolo di spesa - ha spiegato il sindaco Luca Claudio - restano 100mila euro che saranno destinati alla pulizia dei fossi. Contiamo di ottenere le altre risorse come contributo dalla Regione. Sta per pubblicare un bando per l'assegnazione di un fondo per gli interventi sulla sicurezza idrogeologica». Sarà forse anche per la circostanza che il 26, e poi anche il 29 luglio scorso, diverse vie e scantinati aponensi si sono allagati per le forti precipitazioni evidenziando la fragilità della città, ma la spiegazione non è bastata alle opposi-

zioni. «Abano per gli investimenti fatti negli anni passati e per la sua posizione nel bacino - ha replicato Vanessa Camani (Pd) - non ha bisogno di grandi investimenti. Ha però l'emergenza di una rete fognaria vecchia e non più adeguata. Con un avanzo di bilancio milionario poteva già essere partito un grande piano per la rete fognaria. La priorità è che le famiglie non vadano sott'acqua. Quindi non si tolgono risorse sperando nella Regione, si aggiungono a quelle in modo sia possibile intervenire».

Sbagliato il taglio anche per Gian Pietro Bano (Cittadini): «I fatti degli ultimi giorni hanno fatto capire le priorità, si parla di bombe d'acqua ma bisogna prendere atto che si ripetono con sempre maggiore frequenza. Ancora oggi (giovedì, ndr) i negozi del centro storico hanno davanti i sacchi di sabbia. Non è questa l'immagine che deve avere una località turistica».

«Servono 8-12 milioni di euro per adeguare la rete fognaria - ha replicato il sindaco - stiamo cercando, con Regione e Aps, e guardando ai fondi europei, di costruire un quadro che permetta di intervenire».



Grandinata su S. Donà

Venti minuti devastanti

*Dalle 11.50 pioggia torrenziale e poi chicchi grossi come noci, danneggiate centinaia di auto
 Flagellate le frazioni di Mussetta e Calvecchia, una ventina di interventi dei pompieri*

Fabrizio Cibin

SAN DONA' DI PIAVE

Vigneti rasi al suolo, strade allagate, auto ammaccate, sottopasso chiuso, acqua nel centro commerciale. Venti minuti di grandinata violenta e un'ora di forti e abbondanti piogge hanno provocato tutto questo a San Donà di Piave, anche se il conto dei danni, soprattutto nell'agricoltura, si potrà avere solo oggi, una volta che Cia e Coldiretti avranno avuto modo di monitorare tutto il territorio e avere un quadro più completo della situazione. «I danni più importanti dovrebbero riguardare soprattutto i vigneti, alcuni dei quali sono stati rasi al suolo», ha riferito Angelo Cancellier, della Cia. I primi tuoni, corredati di lampi e saette che hanno creato degli sbalzi alla corrente elettrica, verso le 11.30, poco dopo che in piazza Indipendenza si era conclusa la consueta cerimonia della prima domenica del mese, con l'alzabandiera. L'assessore Luigi Trevisiol ha appena salutato e ringraziato gli uomini della Protezione civile, presenti in piazza, per l'importante lavoro svolto, ma mai avrebbe pensato che da lì a qualche minuto il loro intervento si sarebbe reso quanto mai necessario. Sono le 11.50 quando la città è sotto assedio: pioggia torrenziale, quindi grandine grossa come noci. La grandinata dura per venti minuti,

violenta al punto che qualcuno lamenterà la rottura dei vetri delle auto e il danno alla carrozzeria. La pioggia e il temporale un'ora in tutto, ma quanto basta per creare disagi in tutta l'area, in particolare nelle zone delle frazioni di Mussetta e Calvecchia. Alla centrale dei Vigili del fuoco cominciano ad arrivare telefonate, una dietro l'altra: alla fine una ventina gli interventi più importanti, riferiti soprattutto a scantinati e garage allagati. Escono anche tre squadre della Protezione civile. Allagato il sottopasso della bretellina che porta a Calvecchia, che ha reso necessaria la chiusura, cosa che ha provocato lunghe code, per i vacanzieri che erano in viaggio per raggiungere le località balneari; verrà riaperta dopo un paio d'ore. Al Centro Piave infiltrazioni dal tetto, ma soprattutto i problemi per lo scarico delle acque bianche (tombini che non «ricevono») provocano qualche allagamento interno, con la necessità di tenere chiuso nel pomeriggio, per ripristinare la situazione. Alle scuole «Trentin» e «Fermi» rami pericolanti. Un cornicione a penzolini in una palazzina in disuso in via Sauro, di fronte all'ospedale. Chiusa via Carrozzani, allagata. Nel tardo pomeriggio si attendeva una nuova precipitazione, ma per fortuna le previsioni meteo non hanno avuto seguito.

© riproduzione riservata

NEGLI ALTRI COMUNI DEL SANDONATESE

Anche Ceggia e Torre "tartassate"

Mobilitata la protezione civile, canali sotto osservazione

CEGGIA - È soprattutto la zona di Ceggia ad avere dovuto fare compagnia, suo malgrado, al capoluogo di mandamento, in fatto di preoccupazione per la violenta pioggia e la grandinata che si sono abbattuti nella mattinata di ieri. Risparmiate, di fatto, la zona di Noventa di Piave (spesso a rischio quando si tratta di forti piogge e problemi con l'innalzamento delle acque del Piave), e Musile di Piave, dove si lamenta qualche disagio solo al sottopasso di via Salmasi. A Ceggia (ma in parte anche a Torre di Mosto), dunque, la grandine e le abbondanti piogge. Una decina le chiamate più importanti arrivate ai Vigili del fuoco e riguardanti allagamenti che hanno interessato in particolare i privati. La Protezione civile si è mossa con una ventina di persone. Curioso il fatto che in questo Comune vice coordinatore è il sindaco Mirko Marin; essendo il coordinatore il ferie, è stato il primo cittadino a doversi occupare in prima persona degli interventi della squadra della Pro-



SOTTOPASSO ALLAGATO
Sulla bretellina la pioggia ha allagato il sottopasso che porta a Calvecchia provocando code e disagi

tezione Civile. I problemi sono stati segnalati in particolare in via Dante e nelle strade laterali, ci troviamo nella zona più vecchia del paese. Quindi in via Folegot e Montessori, nella nuova lottizzazione, verso la scuola Collodi. Sotto stretta osservazione i canali, in particolare in via Prà D'Arca, tutti al limite e per questo creavano

una certa preoccupazione. In serata si temeva per le preannunciate piogge, che non ci sono state, e soprattutto per l'acqua che sarebbe dovuta confluire in questa zona, dal trevigiano. Monitorato il territorio per tutta la giornata; non si sono registrati particolari danni, se non all'agricoltura. E su quest'ultimo aspetto si dovrà attende-

re oggi, quando Cia e Coldiretti avranno fatto il punto della situazione, riuscendo ad avere una stima dei danni alle coltivazioni. Il sindaco Marin, con la Protezione civile, terrà lo stato di attenzione, anche se non dovrebbero esserci più necessità di interventi.

F.Cib.

© riproduzione riservata





MUSILE

Approvato il Piano comunale delle acque

Due zone a rischio allagamenti: nel centro cittadino le vie Martiri, XXIX Aprile e Intestadura, ed il Villaggio al Bosco nella località di Croce. Sono i luoghi andati sott'acqua con le piogge dei giorni scorsi. Per evitare che si ripetano le inondazioni sarebbe necessario sostituire le condotte idriche attuali con condutture che vanno da 1 metro a 1,5 di diametro per casi di pioggia come quella dell'alba di mercoledì scorso (80 millimetri in un'ora) o con tubature di oltre due metri per eventi eccezionali che capitano ogni cinquant'anni. In alternativa a via Martiri, potrebbe essere creata una condotta parallela in via Pasubio. Oltre a questi interventi, dovrebbe essere realizzata una rete idrica di sfogo verso via Casebianche o via Mincio. Le indicazioni sono contenute nel Piano comunale delle acque, realizzato in collaborazione col Con-

sorzio di bonifica del Veneto Orientale ed approvato nella seduta consiliare di ieri mattina, dopo l'illustrazione del dottor Bergamo, responsabile dell'ufficio tecnico. Un Piano che ha richiesto mesi di elaborazione (cofinanziato da Comune e Provincia) e che è stato presentato casualmente proprio all'indomani degli allagamenti, in cui sono segnalate criticità e ipotesi risolutive, ma che non significa interventi immediati. «Il Comune non ha fondi, quindi cercheremo tutti i finanziamenti possibili per intervenire sulla rete idrica» ha precisato l'assessore Persico. In ogni caso, entro fine anno il Comune interverrà su una cinquantina di caditoie e solleciterà lo scavo del fondo dei canali al Consorzio. (E.Fur.)



«Tanta pioggia in un attimo eventi così ogni cent'anni»

IL GEOLOGO

Paolo Calia

TREVISO

Ha percorso il letto del torrente Lierza in lungo e in largo: in team con due colleghi geologi, due ingegneri e un tecnico forestale. Ha esaminato palmo a palmo il terreno, tentando di dare una spiegazione al terribile disastro. Celeste Granziera, geologo chiamato dal comune di Refrontolo, alla fine è arrivato a una conclusione: «Dopo aver esaminato tutto, possiamo dire che la vera causa di questa immane tragedia è l'enorme quantità d'acqua caduta in pochissimo tempo e in uno spazio molto ristretto. Tra Arfanta e Rolle è venuto giù un muro di pioggia. Qui non ci sono centraline meteorologiche per misurare i millimetri d'acqua in una fetta

di territorio così piccola. Non mi sbilancio sui numeri, ma siamo a livelli mai visti negli ultimi 100 anni. Se consideriamo 60 millimetri di pioggia in 15 minuti un evento ecceziona-

le, qui siamo di fronte a un quantitativo di acque almeno tre volte superiore. Non ci provo nemmeno a quantificarle, sarebbe ritenuto irrealista».

Il diluvio ha ingrossato non solo il Lierza ma anche il torrente Rosada: «Sono traccimati proprio a monte del Molinetto, poi l'acqua è venuta giù. Uno "tsunami" che ha portato i due torrenti a uscire di almeno un metro e mezzo sopra l'argine. Un evento catastrofico avvenuto in concomitanza con la festa. E dire che il letto del Lierza era stato messo a posto dal Genio Civile da poco. Abbiamo controllato: non ci

sono stati smottamenti lungo le sponde». Poi Granziera va controcorrente. Come tutti ha sentito la versione di chi afferma che a far esondare il torrente sopra il Molinetto sia stata una "diga" formata dalla balle di fieno rotolate del letto per via del maltempo: «Assolutamente no -ribatte- le balle di fieno non c'entrano niente. L'unico vero problema è stata la pioggia: tanta, troppa e in poco tempo. Una cosa mai vista. A duecento metri dal Molinetto la strada era praticamente asciutta, sarà caduta forse qualche goccia giusto per bagnare la polvere».

CONTROCORRENTE

«La diga di fieno
non c'entra»

